

Una cooperante italiana è stata sequestrata in un campo profughi saharawi, a Rabuni. Rapiti anche due spagnoli. Nessuna rivendicazione. Secondo fonti mauritane sarebbero nelle mani di Al Qaeda nel Maghreb.

MARINA MASTROLUCA

m mastroluca@unita.it

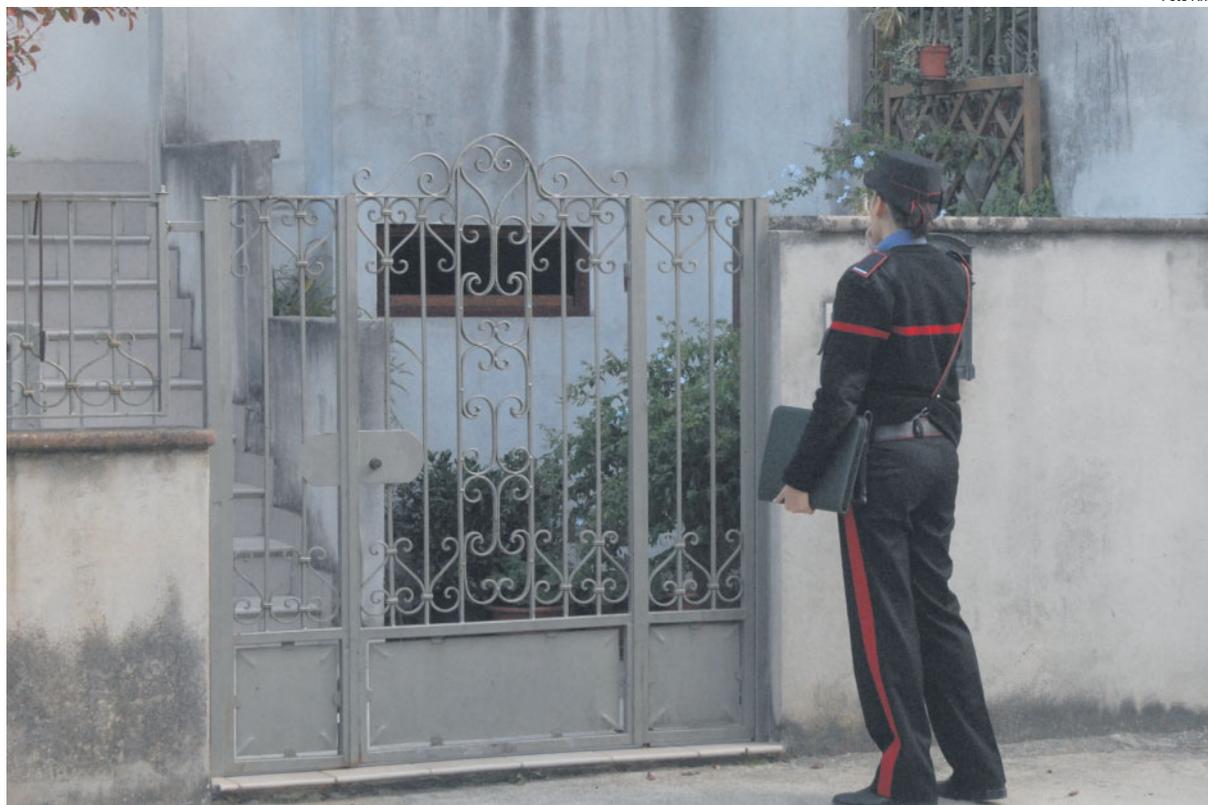
Saranno stati una decina, in tenuta militare, armati. Hanno fatto irruzione intorno alla mezzanotte nel padiglione dove erano ospitati i cooperanti stranieri, nell'edificio del protocollo di Rabuni, campo saharawi nel sud dell'Algeria. Hanno bloccato e legato i guardiani e in pochi minuti se ne sono andati, portandosi dietro tre cooperanti: un'italiana, Rossella Urru, e due spagnoli, Ainhoa Fernandez de Rincon e Enric Gonyalons, che ha fatto resistenza ed è rimasto leggermente ferito. Ferito anche uno dei guardiani, nel corso di un rapido scambio di colpi d'arma da fuoco. Per il momento non c'è nessuna rivendicazione, ma secondo fonti della sicurezza mauritane i rapiti «sono stati presi in ostaggio da elementi di Al Qaeda nel Maghreb obbedienti all'autorità di Moktar Beleva», il capo dell'ala algerina del gruppo terroristico.

INSEGUIMENTO NEL DESERTO

Un'operazione che ha colto tutti di sorpresa, a cominciare dalle autorità saharawi, secondo le quali gli uomini del commando sapevano dove andare, conoscevano il terreno. Sono stati disturbati dall'arrivo di un'auto e questo ha consentito ad almeno un altro cooperante spagnolo di sfuggire al sequestro. I rapitori sarebbero arrivati dal Mali, dove poi potrebbero aver fatto ritorno. Secondo El Pais, sei mezzi del Fronte Polisario, «pesantemente armati», si sono lanciati all'inseguimento dei sequestratori e sarebbero penetrati in Mauritania, da dove le tracce sembrano portare appunto nel Mali.

Il sequestro di cooperanti nei campi saharawi è un fatto del tutto inusuale. Nel limbo giuridico dove questa popolazione è sospesa, le minacce sono molte ma la situazione all'interno dei campi è relativamente tranquilla. «Condanniamo profondamente una tragica operazione militare e terroristica», è stata la reazione delle autorità della Rasd, la Repubblica araba democratica saharawi, autoproclamata nel 1976 e ospitata in territorio algerino, dopo l'occupazione del Marocco dei territori del Sahara occidentale.

Rossella Urru, 30 anni, di un



La casa di Rossella Urru a Samugheo, in provincia di Oristano

→ **La cooperante** Rossella Urru, del Cisp, presa con due colleghi spagnoli

→ **Il commando** diretto in Mali. Il Fronte Polisario organizza l'inseguimento

Italiana sequestrata in un campo saharawi Forse è stata Al Qaeda

paese vicino ad Oristano, da due anni lavorava stabilmente nei campi saharawi con un progetto del Cisp, Comitato italiano per lo sviluppo dei popoli. La passione per questo popolo sfortunato, che da decenni resiste alle violenze del Marocco e non riesce a far valere il diritto all'autodeterminazione che l'Onu gli ha riconosciuto, era cominciata già da prima: Rossella si è laureata a Ravenna proprio con una tesi sui saharawi ed aveva partecipato ad altri progetti di cooperazione con altre organizzazioni, prima del Cisp. Era attesa a casa dai genitori a Samugheo per la metà di novembre e mai aveva fatto cenno a problemi o tensioni. L'ultima telefonata ai familiari solo poche ore prima del sequestro.

«Non c'era stato nessun segnale che poteva lasciar prevedere il rapimento, il primo in 26 anni che siamo nei campi profughi saharawi», conferma Paolo Dieci, presidente del Cisp. Quando è arrivata la notizia, intorno alle due di notte, è stata una doccia fredda. «Personalmente tendo a pensare che il sequestro abbia a che vedere con la tensione nella regione piuttosto che a dinamiche all'interno del campo», aggiunge Dieci.

La Farnesina ha attivato l'unità di crisi e chiesto - come in analoghe circostanze - il silenzio stampa. Nelle mani di Al Qaeda nel Maghreb c'è anche un'altra italiana, Maria Sandra Mariani, 53 anni, sequestrata il 2 febbraio scorso nel sud dell'Algeria, al confine con il Mali. Non è chia-

ro quali siano le richieste dei rapitori, che in due occasioni hanno mostrato la donna in un video.

Al Qaeda nel Maghreb è una sigla apparsa nel 2006, come filiazione del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc), a sua volta erede del feroce e sanguinario Gruppo islamico armato (Gia). Si muove su un'area che abbraccia Algeria, Mali, Niger e Mauritania, Paesi che nel 2010 hanno organizzato un comando congiunto per contrastare il gruppo terroristico. Dal 2007 l'organizzazione è molto attiva nel sequestro di cittadini occidentali, principalmente come mezzo di autofinanziamento, ma si ritiene che dietro a questa sigla agiscano diversi gruppi armati e organizzazioni criminali. ♦